

Le ragioni della progressiva perdita di consensi? L'inadeguatezza dei programmi, vero. I litigi interni, vero.

Occorre però un'autocritica sull'errore commesso nel cercare l'accordo con Berlusconi per avviare la Bicamerale

Cari Ds, manca ancora il rospo...

I leader dei ds hanno detto che la perdita dei consensi dipende in primo luogo dalla grave inadeguatezza dei programmi. Vero. Hanno detto anche che dipende dai litigi interni. Anche questo è vero.

Manca però il rospo: il grave errore di strategia commesso quando, per avviare la Bicamerale, quei leader hanno cercato in tutti i modi un accordo con Berlusconi, che doveva essere il socio di un'impresa tanto ambiziosa quanto assurda: riformare la Costituzione, che era costata lacrime e sangue, con la collaborazione di un personaggio che aveva gravi conti aperti con la giustizia e che quindi avrebbe cercato innanzi tutto di informare a proprio vantaggio il sistema giudiziario: se non avesse avuto soddisfazione, avrebbe fatto saltare il tavolo, com'è accaduto e come alcuni avevano previsto fin da principio.

Non si poteva, da un lato, chiedere ed ottenere la collaborazione di Berlusconi per la Bicamerale e, dall'altro, combatterlo, per esempio, sul terreno del mostruoso conflitto d'interessi. Ecco perché i leader dei ds accettarono come buona la «finezza» - il miserabile cavillo - secondo cui non era Berlusconi ma Confalonieri il titolare delle concessioni televisive, aggirando così la legge del 1957 che stabiliva l'ineleggibilità dei titolari di «concessioni pubbliche di rilevante interesse economico».

Accettato quel cavillo ed avendo così resa inutilizzabile la legge del 1957, i ds hanno dovuto imboccare la strada della nuova legge. Nello sciagurato spirito della collaborazione con Berlusconi fu preso per buono ed approvato, solo alla Camera, un disegno di legge presentato dallo stesso Berlusconi e dai soci, fondato sull'idea americana del *blind trust* un'idea ragionevole nel caso di titoli e di beni fungibili, come i beni immobili, ma inattuabile -

diciamo pure ridicola - nel caso di reti televisive.

Il disegno di legge non fu presentato al Senato e rimase con la sola approvazione della Camera; viene tuttavia ripetutamente gettato fra le gambe dei ds da Berlusconi e da chi sia pure non apertamente lo difende. Forte del tacito assenso dei ds il Cavaliere è diventato sempre più sfrontato sul conflitto d'interessi ed ora ha fatto presentare da Frattini un nuovo disegno di legge che è una vera e

propria burletta. Ha scritto giustamente Sartori che «in Italia sta scomparendo un principio fondante della democrazia, la pluralità e la concorrenzialità degli strumenti d'informazione». Dalla collaborazione con Berlusconi, che era l'inevitabile corollario dello sciagurato errore strategico della Bicamerale, sono derivati vari altri «errori», fra cui lo scarsissimo impegno nel ratifica-

PAOLO SYLOS LABINI

re in tempi brevi la convenzione italo-svizzera - poteva essere approvata già nel 1998 - e la critica ai «demonizzatori» di Berlusconi,

come me e come diversi miei amici, tutti o quasi tutti dalla tradizione liberalsocialista (saremmo dovuti essere cooptati nella «Cosa

2», mi pare, ma forse abbiamo capito male).

È vero almeno che «esagerando» nelle critiche a Berlusconi avremmo fatto il suo gioco? No, non è vero: secondo uno studio

serio di un centro torinese di ricerche sui flussi elettorali la nostra azione, insieme con gli interventi di Benigni, di Travaglio e di Veltri e dei giornalisti dell'Economist, avrebbe spostato a favore del centrosinistra, il minor male, da uno a due milioni di voti.

Non chiedevamo né ringraziamenti né riconoscimenti; ma almeno una qualche presa di posizione, nei fatti e negli atti, che la nostra azione non andava duramente criticata, ma utilizzata: siamo nella stessa barca. A giudicare da recenti dichiarazioni di diversi leader del centrosinistra e dei ds in particolare sembra che ciò stia finalmente avvenendo.

Tuttavia, per contrastare con efficacia i reiterati attacchi di Berlusconi e di altri sulle posizioni dei ds riguardanti il conflitto d'interessi e la «pigrizia» nella ratifica della convenzione sulle rogatorie e per persuadere i votanti delusi ed amareggiati che muteranno veramente la loro politica i leader ds debbono fare chiaramente ed esplicitamente autocritica per quel grave errore strategico, magari invocando come attenuante il fatto che il cinismo e la slealtà di Berlusconi hanno superato ogni limite, sia pure riconoscendo che la politica non è un'attività per educando. Solo con una tale autocritica - e non con la generica ammissione che errori sono stati commessi - i leader ds possono via via recuperare credibilità.

la foto del giorno



Kabul: un guardiano accarezza Marjan, un leone maschio di 50 anni che vive nello zoo della città da 47 anni. L'animale un po' di tempo fa uccise un uomo che era entrato nella sua gabbia. Il fratello dell'ucciso, per vendetta, lanciò una bomba a mano contro il leone che però sopravvisse, cieco.

spunti

Globalizzazione finanza, ambiente...

I brani che seguono sono tratti da «In un mondo imperfetto» di Joseph E. Stiglitz (Donzelli Editore)

Viviamo un processo di globalizzazione, ma non abbiamo le istituzioni globali in grado di affrontarne le conseguenze. Possediamo un sistema globale, ma siamo privi di un governo globale. (pagina 5)

Nella crisi del Sud-est asiatico il FMI riuscì a trovare 150 miliardi per soccorrere le banche, ma non riuscì a trovare 1 miliardo di dollari per i sussidi alimentari per coloro che avevano perso il lavoro. (pagina 22)

Nelle nostre democrazie nessuno crede che occorrono requisiti patrimoniali per votare: tranne che nelle istituzioni internazionali, dove il voto è attribuito sulla base del potere

economico. Lì, infatti, c'è un solo paese che ha un potere di veto ed è il G1, gli Stati Uniti. (pagina 23)

La crisi finanziaria globale è una conseguenza di tentativi di deregolamentazione mal diretti.

La questione dovrebbe essere «quale è la struttura di regolamentazione giusta» non «quale è la struttura di regolamentazione minima». (pagina 59)

Previdenza. Nella previdenza ci sono pochissimi esempi di buoni sistemi incentrati sul privato. Coloro che sostengono uno spostamento verso il privato sostengono in effetti uno spostamento verso l'ignoto. (pagina 44-45)

Ambiente. C'è bisogno di porre la nostra attenzione sulla necessità di preservare le fonti di energia, o vogliamo aprire la vita selvatica dell'articolo a rischi che potrebbero portare alla sua distruzione? (pagina 60) (a cura di Laura Pennacchi)

Le questioni di Pesaro: partito, cultura, identità

NICOLA TRANFAGLIA

Segue dalla prima

Il nuovo statuto ha già fatto molti passi in questa direzione ma la prassi resta fortemente influenzata da vecchi riflessi di comportamento storico dell'apparato e dei massimi dirigenti. Se il congresso di Pesaro innovasse su questi aspetti e facesse seguire alle nuove regole comportamenti coerenti sarebbe un notevole passo avanti e spingerebbe molti a sinistra ad impegnarsi assai di più in un partito nuovo.

Forse all'opposizione è più facile farlo, pensando a quel che sul partito ha scritto un politico come Carlo Rosselli (ne ho scritto già su questo giornale il 1° ottobre scorso) piuttosto che gli autori dell'elitismo classico come Michels e Pareto. Il realismo in politica ci vuole ma, se diventa cinismo, serve a poco. Queste poche citazioni servono a sottolineare l'esigenza, a mio avviso, urgente di ristabilire rapporti fecondi tra cultura e politica che in questo decennio si sono deteriorati.

Non parlo, sia chiaro, dei rapporti tra il partito e gli accademici ma del-

l'interesse necessario per il partito di seguire gli sviluppi della cultura non solo nazionale e di tenerne conto come, a suo modo, fece sempre il partito a cui i Democratici di sinistra sono storicamente legati.

In una situazione non troppo diversa da oggi con i grandi mezzi di comunicazione di massa in mano al governo i comunisti riuscirono ad affermare a livello culturale una loro visione del mondo. Si dirà che li sosteneva l'utopia comunista che oggi non c'è più e questo è vero ma l'idea di una società democratica e socialista, meno ingiusta di quella attuale,

più preoccupata delle nuove generazioni e del loro libero sviluppo, è un ideale non meno attraente rispetto a un ordine gerarchico e dominato soltanto dal denaro e dal successo. O mi sbaglio?

Leggevo in questi giorni gli scritti inediti o non conosciuti di un uomo come Luigi Einaudi (che pure fu un liberale e per certi aspetti anche un

conservatore) che la Fondazione Einaudi ha pubblicato quest'anno a cura di Paolo Soddu e ho trovato l'indicazione di obiettivi oggi più che mai essenziali per la democrazia repubblicana messi in pericolo dall'offensiva del governo: l'autonomia della magistratura, della scuola e dell'università, la federazione europea, l'abolizione di vincoli monopolistici e cor-

porativi, la semplificazione del sistema fiscale. Sono obiettivi che un partito socialista moderno non può né ignorare né sottovalutare anche se a questi deve aggiungere quelle condizioni di eguaglianza delle opportunità di istruzione, di cure mediche, di regole solidali che oggi la destra mette in pericolo.

Ci sono dunque, a mio avviso, le

condizioni nel prossimo congresso e soprattutto nelle settimane e mesi successivi di delineare un volto nuovo del partito che si rivolga non soltanto ai ceti tradizionali dell'elettorato della sinistra ma a una parte sempre maggiore di una società come quella italiana che, pur con molte contraddizioni, si è modernizzata e chiede un'alternativa riformista a un governo che nulla ha della tradizione storica della destra democratica ma mette insieme, al contrario, visioni corporative, spinte nostalgiche, pulsioni autoritarie, un populismo devastante e rischia di ricacciare il nostro paese all'indietro di vari decenni con una vernice americanizzante, di vera e propria autocrazia del consumo.

L'importante, credo, sul piano dell'identità è tenere fermo il timone a sinistra chiamando a raccolta tutti i riformisti e cambiando quel che deve essere cambiato in uno spirito unitario, ma rispettoso delle differenze di visione, inevitabile in una sinistra che in Italia è sempre stata plurale. Il congresso di Pesaro risponderà a questi problemi? Spero proprio di sì.

Nessun imbarazzo a sinistra

Senatore Felice Besostri

Egregio Signor Direttore, L'articolo di Piero Ostellino pubblicato oggi 15 novembre 2001 sul Corriere della Sera mi spinge a scrivere. Le, sperando di poter interloquire da semplice lettore con una firma autorevole. Sono stato dall'inizio contrario alla guerra in Afghanistan ma non per motivi ideologici. Non sono contrario alla guerra in assoluto: per fortuna Hitler è stato sconfitto con una guerra. Le mie preoccupazioni sono di diverso ordine: si tratta, infatti, di una guerra i cui obiettivi militari e politici restavano e restano confusi. Non per nulla la caduta di Kabul e di altre città afgane è avvenuta ad opera della opposizione afgana, seppur con il contributo determinante dei bombardamenti ma anche della fornitura di materiale bellico fatta in assoluta discrezione dalla Federazione russa di Putin. Mi preoccupa, inoltre, il fatto che, malgrado si fossero invocati gli art. 51 della Carta delle Nazioni Unite e 5 del Patto Atlantico, sia le Nazioni Unite che il Patto Atlantico siano stati degli assoluti fantasmi. Mentre non credo nella supremazia dell'Occidente rispetto all'Oriente (ogni volta che si pone la questione in termini geografici

mi viene in mente per libera associazione il titolo del film comico «Ad Ovest di Paperino»), credo invece nella superiorità della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e della Convenzione europea sui diritti umani rispetto a qualsiasi sistema politico e sociale, che sia alleato o nemico delle potenze occidentali ed atlantiche. Proprio perché preoccupato per la difesa dei diritti umani, tra i quali vi è sicuramente il diritto alla vita ed alla sicurezza, sono sempre stato tra i sostenitori della configurazione del terrorismo internazionale quale delitto contro l'umanità e perciò da sottoporre alla giurisdizione di un tribunale penale internazionale alla pari del delitto di genocidio. Quale è invece il risultato dell'azione militare? I terroristi saranno giudicati da tribunali militari americani, i cui componenti sono scelti dal Segretario di Stato alla Difesa e che possono emettere sentenze inappellabili senza le garanzie di un giusto processo. Questo è inammissibile perché ritengo che i diritti dell'uomo siano il valore supremo. Non ho quindi nessun imbarazzo a dire che sono tuttavia contro la guerra, malgrado gli innegabili successi militari, se essere d'accordo con la guerra significa essere d'accordo con tribunali speciali e con la pena di morte. In nome del realismo, i sostenitori dell'azione militare facciano e pensino quello che vogliono: lasciatemi almeno dire che non ho alcun imbarazzo a manifestare la mia opposizione. Non mi piace essere liberale nei salotti di Milano e giustizialista nei deserti o sulle montagne dell'Afghanistan.

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Andrea Manzella

AMMINISTRATORE DELEGATO
Alessandro Dalai

CONSIGLIERI
Alessandro Dalai
Francesco D'Etore
Giancarlo Giglio
Andrea Manzella
Mariolina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI
Pietro Spataro
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20126 Milano, via Fortezza 27
tel. 02 255351, fax 02 2553540

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Padermo Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - P.livo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura dell'Unità del 15 novembre è stata di 135.296 copie